

procedere alla elezione dei nuovi Riformatori, trovasi il « cav. Leoni di Giov. Battista Leoni, come assente di continuo »¹ Si comprende da tutto ciò che furono sempre mantenuti alla famiglia de' Leoni i diritti della cittadinanza aretina, quantunque continuamente assente, giusta quanto ivi è detto.

Gli scrittori che vogliono nativo di Arezzo Leone Leoni, si appoggiano al fatto innegabile che *Leo de Leonibus* si chiamava sempre *aretinus*, qualifica che compare anche negli atti pubblici e privati da lui sottoscritti. Ciò per altro non decide punto la questione a favore della loro opinione. Poteva essere nato in Menaggio per dichiarazione pubblica a stampa fatta dallo storico contemporaneo Morigia, accettata dallo Zani² e portare egualmente la qualifica di *aretino*, a ricordo della patria d'origine. Non mancano per verità altri esempi a quei tempi. Il celebre commentatore di Dante, Guiniforto Barzizza, detto anche Guiniforto delli Bargigi, aprì gli occhi alla luce in Pavia nel 1406; tuttavia egli si dichiarava sempre bergamasco (*Bergomas*) per accennare alla sua patria d'origine, essendo cosa notoria come di Bergamo fosse suo padre Gasparino.³ Da ciò risulta all'evidenza come l'epiteto di *Bergomas* assunto dal Barzizza debba essere considerato non altrimenti che nel senso di oriundo da Bergamo, da famiglia appartenente a quella città. Così Pier Candido Decembrio, segretario del duca Filippo Maria Visconti, nato in Pavia il 24 ottobre 1399 e morto in Milano il 12 novembre 1477, come è detto nell'epitafio scolpito sul monumento che gli fu eretto nel vestibolo della basilica di S. Ambrogio in Milano, viene sempre indicato *Vigevanasco*, dacchè Vigevano fu la sua patria d'origine. Lo stesso si dica del famoso giureconsulto Giasone del Maino. Tutti sanno che nacque a Pesaro nel 1435, eppure nelle varie edizioni delle sue opere figura sempre *Jason mediolanensis*. Di lui si conservano anche parecchi consulti legali che portano la sua firma colle parole *Jason mediolanensis*. Per effetto di una disposizione degli statuti di Milano indicata in una delle sue opere, « si è piuttosto oriundi della città a cui appartiene il genitore, che non del luogo ove casualmente si è nati. »⁴ Si comprende chiaramente ch'egli se ne valse per dirsi e chiamarsi ripetutamente *milanese*, quantunque fosse nato a Pesaro, facendo valere che discendeva da illustre famiglia milanese.⁵ Tutto ciò spiega ora benissimo il perchè anche Leone Leoni, qual loro contemporaneo, giovandosi della stessa disposizione si dicesse sempre *Aretinus*, non tenendo conto del luogo della sua nascita che deve essere stato Menaggio, per quanto si è già esposto. Per meglio convincersi che non si allontana punto dal vero questa interpretazione, basta por mente, che anche il figlio di Leone Leoni, di nome Pompeo, aveva adottato di dirsi *aretino*, benchè nato in Milano. Nel grande museo nazionale di Madrid si ammira un gruppo in bronzo rappresentante *l'imperatore Carlo V che atterra e calpesta il demone dell'odio e del furore*. Vicino ai piedi di questo mostro furono incise in carattere minuto le seguenti parole: LEO P. POMP. F. ARET. F. 1564, il che vuol dire: « Leo pater, Pompeius filius, aretini, fecerunt 1564. »⁶ Altrettanto si legge sulla statua dell'imperatrice Isabella e su quella di Maria d'Austria regina d'Ungheria, che si trovano pure nello stesso museo e che furono lavorate da Leone Leoni insieme al figlio Pompeo.⁷ Ben si comprende come questi due insigni statuarii preferissero dirsi *aretini*. Naturalmente doveva accrescere pregio alle loro opere il farle ritenere lavoro di artisti provenienti dalla Toscana, ossia da quella plaga di terra in cui primeggiavano nel modo più squisito il sentimento e la tecnica dell'arte.

Per queste osservazioni d'induzione storica, credo che si debba ritenere vera la notizia data

¹ Notizie favoritemi dall'onorevole sindaco di Arezzo, a cui rendo pubbliche grazie.

² Vedi: *Enciclopedia delle belle arti* vol. XI, p. 320.

³ Come pavese e professore di filosofia in questa Università degli studi figura Guiniforto Barzizza anche nell'opera: *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia* (Pavia, 1878 parte I, pag. 155). Della sua nascita in Pavia fa cenno il padre suo in un Memoriale che presentò al duca Filippo Maria Visconti, là ove dice: *hujus vestri Papiensis studii atque urbis, apud quam natus fuerat* (Vedi: *Gasparini Barzizii Bergomatis et Guiniforti filii opera etc.* Romae, 1723, pars I, pag. 88). Eppure gli scrittori bergamaschi, nulla cu-

randosi del fatto ch'egli nacque in Pavia, lo proclamano sempre bergamasco, tacendo il nome del luogo, ove ebbe realmente i natali.

⁴ Veggasi l'opera col titolo: *Consiliorum sive responsorum D. Iasonis Mayni mediolanensis*. Venetiis, 1581, tom. III, pag. 128. *Consilium* 77.

⁵ Di *Giasone del Maino e degli scandali universitari nel quattrocento* abbiamo uno studio molto importante del dott. FERDINANDO GABOTTO, uscito alla luce in Torino nel 1888.

⁶ E. PLON, op. cit. pag. 282.

⁷ E. PLON, op. cit. pp. 287-288.